

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

418

Galuppi Baldassare

1771

Galuppi Baldassare
L'inimico delle donne

1771

28

418



12

L' INIMICO
DELLE DONNE

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN SAMUEL

L' AUTUNNO

dell' Anno 1771.



I N V E N E Z I A

Appresso Modesto Fenzo .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ORIGINALE

A T T O R I

AGNESINA giovane Italiana.

*La Sig. Angela Davia Virtuosa di Camera di S. M. & il
Langravio D'Hassia Cassel.*

Primo Buffo mezzo carattere Primo Buffo Caricato.
ZON-ZON Principe di Ki- GEMINIANO Zio d' A-
bin-Kin-Ka. gnesina.
Il Sig. Giuseppe Pinetti. Il Sig. Giacomo Caldinelli.

XUNCHIA.

La Sig. Teresa Gibetti.

ZYDA. SY-LAM.
La Sig. Antonia D'Arbes. Il Sig. Vincenzo dal Moro.

KAM-SI'. SI-SIN.
La Sig. Caterina Gibetti. Il Sig. Giovanni de Simoni.

La Scena è in Kibin-Kin-Ka Città situata in un
Isola del Mare della Chlna.

La Musica è del celebre Signor Baldassar Galuppi
detto il Buranello Maestro della Ducal Capella
di San Marco.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione
del Sig. Antonio Zanon.

B A L L E R I N I .

Li Balli faranno d'invenzione , e direzione del
Sig. Giuseppe Anelli eseguiti dalli seguenti.

Sig. Giuseppe Anelli fudetto	Sig. Regina Monti .
Sig. Stefano Magagnini .	Sig. Marianna Signorini .
Sig. Eusebio Luzzi .	Sig. Regina Cabalata .
Sig. Pietro Zampieri .	Sig. Maria Zampieri .

Sig. Maria Anna Fortuna .
Sig. Giacomina Leonzini .

F I G U R A N T I .

Sig. Antonio Sghatti .	Sig. Giustina Campioni .
Sig. Cristofolo Seranno .	Sig. Rofana Campioni .
Sig. Pietro Pedrelli .	Sig. Antonia Gallerani .
Sig. Santo Marigato .	Sig. N. N.

Fuori delli Concerti.

Monf. Giacomo d'Oplò sopraddetto . Sig. Nonziata Cafati .

Il primo Ballo rappresenta la Gloriosa Fondazione
di Venezia .

Il secondo Ballo . I Divertimenti della
Villeggiatura .

MUTAZIONI

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Vasta Campagna alle Rive del Mare con recinto di Piante , nel mezzo delle quali sopra Piedestallo vi è l'Idolo Ca-na-gà.

Camera nel Palazzo di Zon-zon ornata all' uso de' Cinesi.

Sala magnifica con Credenziera , e Tavola imbandita per Convito.

ATTO SECONDO.

Giardino con Fontane, Fiori, e in fondo Viali d' Arbori e grate artificiali.

Camera.

Tempio Chinese illuminata da Lampada con Altare nel mezzo, e profumiere.

ATTO TERZO.

Appartamento nel Palazzo del Principe.
Sala.

Le Scene sono delli Signori Gianfrancesco , e Tommaso Padre e Figlio Costa.

8
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna situata alle sponde del mare sparfa di varie piante ben ordinate, in mezzo alle quali vi è eretto un altare con l'Idolo Ka-na-gà Nume tutelare del paese.

Ly-lam, Si-sin, Zydda, Xunchia, Kam-si, e Popolo.

Ly. **C**Antiamo, amico popolo,
Al grande Ka-na-gà.
Il consueto cantico,
Che a noi propizio il fa.
Perchè a Zon-zon nel seno
Ritorni il cor sereno,
Ritorni l'allegrezza,
Che adesso più non ha.

Tutti. Kacomira. Ka-na-gà
Ti Kakira squaquerà.

Si. Se non tornate in giubilo
Zon-zon sì malinconico,
Io temo che un mal cronico
A noi lo toglierà.

Zyd.) Deh fate che il suo core

Xun.)^{a3} Possa sentir amore

Kam.) Per quella che in isposa

) Quest'oggi sceglierà.

Tutti. Kacomira Ka-na-gà
Ti Kakira squaquerà.

Ly. Basta: che già sapete che il nostr'Idolo
Non vuole seccature. Andate. Io spero
Che ne faccia la grazia; e che fra poco
D'ogni malinconia
Il Principe Zon-zon guarito sia.

P R I M O.

- Zy. In questo dì che sceglie dee la Sposa,
Deh fate, o Ka-na-gà, ch'io mi sia quella,
A cui deve toccar forte sì bella. (parte.)
- Xun. Io nume che di voi fin da fanciulla
Sempre divota fui, come sapete,
Far a me tanta grazia oggi dovete. (parte.)
- Kam. O Ka-na-gà al grand'onore anch'io
Aspiro in questo giorno; e se voi fate,
Che il Principe mi Sposi, ogni mattina
Io verrò ad offerirvi una gallina. (parte.)

S C E N A II.

Ly-lam, e Si-fin.

- Ly. SE Ka-na-gà non fa la grazia, o amico,
Spreveggo in Kibin-kin-ka gran rovine.
Dell'anno siamo al fine,
In cui Zon-zon, o deve prender moglie,
O cedere al Fratello il Principato.
Zon-zon è indiavolato
Contro le Donne tutte, odia il bel sesso;
E trovandosi adesso
A così gran cimento,
Credo che questo sia
Il motivo di sua malinconia.
- Si. Anch'io credo così, ma poichè deve
Per forza prender moglie,
Chi credereste voi
Frà le Donne di Corte
Che diverrà del Principe Conforte?
- Ly. Ci vuol poco a pistinguerla io direi.
Zyda farà.
- Si. Vostra figliuola?
- Ly. Lei.
- Si. Ah, ah, ride. Vi compatisco.
Ma per distinguer bene in cose tali.
Veggio che v'abbisogna un par d'occhiali.

- Ly.* Questo vostro parlar è un pò insolente.
Ma via, Signor Saccente,
Trovatemene un'altra,
Che in merito la vinca, o egual le sia.
- Si.* Vi farebbe Kam-si: vi è ancor Xunchia.
- Ly.* Ah, ah... (*vide*) Capisco adesso:
Le vostre dipendenti. Amico caro,
Se a me fa di bisogno un par d'occhiali,
A voi sicuro per distinguer bene,
Un microscopio adoperar conviene.
Quelle orecchle ben aprite,
Innarcate quelle ciglia,
E sentite se mia figlia
Degna sia del grand'onor.
Ha due occhi di pernice,
Rubicondo ha il bel mostaccio,
Come appunto un gallinaccio
Allor quando v'è in amor.
La sua bocca è un profumiero,
Ha le chiome d'un bel nero,
Braccia, e gambe son perfette,
Ha le mani sempre nette?
Bella voce, passo lesto
Aspettate, dirò il resto
Non volete più sentir?
Sì Signore - di stupore
Io vi veggio impallidir. (*parte.*)

S C E N A III.

- Si. Si. fin.* poi Geminiano, ed Agnesina.
- Si.* **O** H pazzo stravagante,
Ridicolo, e ignorante! ...
Ma qual legno straniero
Io veggio ad approdar?... Che gente è quella,
Che scende a terra?... Oh meraviglia!.. Io vo.
Qua in disparte osservare (*glio*
Chi

Chi sian costoro, e quel che voglion fare. (*S'iritira*)

Gem. Oh terra benedetta!

Oh mare indiavolato!

Son tutto conquassato:

Non posso star in pie.

Agn. Oh quanto mi diletta

Questo straniero lido!

Quà ad inseguirmi io sfido

Chi vuole amor da me.

Gem. Le gambe, oimè, mi tremano.

Agn. Mi sento il core in giubilo.

Gem. Nipote?

Agn. Sìgnor Zio?

Gem. Di noi cosa farà) . . .

Agn. Ci pensino gli Astrologi:

Noi siamo intanto quà.

(Oh che gran temperamento!

a 2 (*G.* Senza) affanni ogn'or vi sento.

(*A.* Pien di)

(Fate rabbia in verità.

Gem. Agnesina, Agnesina, io non capisco

La vostra stravaganza. Ogni altra donna

Non pensa che al marito;

E voi nessun partito

Accomodar vi può? Conti, Marchesi,

Ed altri Titolati

Sono da voi sprezzati; e finalmente

Per togliervi alle infidie degli amanti.

Cangiar voleste ancora di paese.

Ma qual diavolo è mai quel che vi prese?

Ecco dove, meschini,

Ne ha tratti la tempesta! Io temo affai;

Che siam quì trà selvaggi; e già prevedo,

Ch'ambi farem mangiati arrostiti a spiedo.

Agn. Non sapete il proverbio,

Quand' anche quì dovessimo morire?

Dal destinato non si può fuggire.

Gem. Eh ciancie, ciancie! A guisa d'un majale
 In un spiedo infilzati,
 Arrostiti ben bene, e poi mangiati!
 Mi vien male in pensarlo.
 Ma gente io veggo... Oimè, che gente strana!
 Ah, che il freddo mi vien della terzana!

S C E N A IV.

Si. *Si-fin con alcuni servi, Geminiano, ed Agnesina.*
 (**C** He figure j! (facendo atti di meraviglia, ed
 accennando ai Servi che riguardino.

Agn. (Che gente ben vestita!)

Gem. Eh, lo veggo che or ora
 Qualcun mi salta adosso, e mi divora!)

*Si-fin fa alcuni atti di cerimonia verso Geminiano,
 e Agn., ai quali Geminiano con timore corrisponde.*

Si. (Sembra che questa gente
 Abbia di noi timore.)

Agn. (Eppure fra costor lieto è il mio core.) (*Si-fin rino-*

Gem. (Sembra per verità (va le cerimonie.
 Che ci voglian mangiar con civiltà.)

Si. Ditemi: siete maschj, o siete femmine?

Gem. Noi? l'uno, e l'altro.

Si. Come?

Gem. Come! Il maschio son io questa è la femmina.
 (Che sian ciechi costor?)

Agn. Ma questa è bella!

Parlate voi l'Italica favella?

Si siete voi Italiani?

Abbiam per tradizione,

Che un Italian nei secoli passati

Fosse quì in Kibin-kin-ka . . .

Gem. Tornate a dir.

Si. In Kibin-kin-ka. E come

Piacque la lingua sua, così alla Corte

Da allora sempre in poi

Quella lingua adopriam che usate voi.

Gem.

P R I M O .

13

Gem. Ah, ah! respiro un poco.

Dunque voi intenderete

Allor quando abbiám fame, ed abbiám sete?

Si. Tutto quel che vi aggrada

Troverete fra noi; che amici siamo

Di tutti gli Stranieri, e assai li amiamo.

Vado del vostro arrivo

Ad avvertir Zon-zon...

Gem. Chi?

Si. Il nostro Principe;

Che avrà molto piacere,

Che qui siate arrivati.

Sarete ben veduti, e ben trattati.

Questi miei servi intanto

Qui per condurvi, e per servirvi io lascio.

Venite; non tardate;

E ch'io di cor v'abbracci ora lasciate.

Mi dichiaro vostro amico

Per servirvi di buon cor.

Son di corte; ed or vi dico

I miei titoli d'onor.

Sono un Loizio,

Son Mandarinò.

Fate un inchino

Per civiltà.

Mi dan per titolo.

Dell'eccellenza.

La riverenza

Qua pur ci v'è.

Son gran Coppiere,

Cerimoniere,

Sono il Caudifero

Del gran Zon-zon.

Chinate il capo

Con sommission.

Geminiano, Agnesina, e Servitori.
Gem. O H quanti inchini! diamine!
 Mi fan doler la schiena.

Agn. A quel ch'io veggo

Noi siamo in un paese
 Dove sembra il costume esser Chinese.

Gem. Oh, sì davvero. Ho inteso che i Chinesi

Sian benigni, amorosi,
 E assai cerimoniosi.

Oh Cielo ti ringrazio! ... Ma, Nipote,

Qua convien che pensiate,
 Che lontani d'Italia,

E con pochi quattrini,
 Se persistete ancora

Ad aver cogli amanti antipatia,
 Poco quì dureremo in allegria.

Agn. E che vorreste dirmi
 Con tai suggerimenti?

Gem. Io voglio dirvi,
 Che non va bene il penfar sempre a un modo,
 Le donne faggie io lodo;
 Ma le donne selvatiche
 Non le posso lodar.

Agn. Vive ciascuno

Come ha il suo naturale.

Gem. Ma il vostro natural è un pò bestiale.

Mostratevi un pochino spiritosa,

Docile, manierosa:

Fatevi amar da questi Cortigiani.

E se il Principe mai

Vi guardasse con occhio un pò gentile

Agn. Difficile farà, ch'io cangi stile.

Son io semplice fanciulla,

Della pace solo amica;

P R I M O.

15

E già senza, ch'io vel dica,
 Voi sapete il mio pensar.
 Chi mi guarda dolcemente
 Mi dà pena, e l'ho a dispetto:
 Chi mi parla poi d'affetto
 Non lo posso sopportar.
 Per me tutti, tutti,
 Son gli uomini brutti.
 Voi già lo sapete:
 La cara mia quiete
 Non state a turbar.

(parte.)

S C E N A VI.

Camera nel Palazzo di Zon-zon.

*Zon-zon sedendo con carta in mano, dove vi sono
 li nomi delle più belle del paese, che aspirano
 ad essergli sposa. Servi all'intorno.*

Q Uanti nomi in questa lista
 D'animali femminini!
 Via leggiamo, e si destini
 Quello poi che abbiam da far? ...
Zyda grassotta, e amabile, (leggendo.)
Occhi celesti, e languidi....
 Si vada a far squartar!
Xunchia magretta un poco,
Due occhi tien di foco ...:
Kam-si ragazza tenera ...
 Tre, cinque, dieci, quindici ...
 Ve ne son trenta ancora? ...
 Oh! andate alla malora
 Femmine quante fiete!
 No, che non mi piacete:
 No, non vi posso amar.
 Ch'io debba finchè vivo

A 8

Viver

Viver, con una femmina!
 Oh? mi eleggo piuttosto, e senza fallo,
 Star con un cane, oppur con un cavallo.

S C E N A VII.

Ly-lam, e Zon-zon.

Ly. **S**ignore siamo stati
 A pregar Ka-na gà
 Per la vostra maggior felicità.
 Oggi, come sapete,
 Termina l'anno; e perciò, more solito,
 Il popolo adunato
 Per sapere la scelta che voi fate
 Se ne stà qua di fuori ...

Zon. Ahi! ahi!

Ly. Signor che avete?

Zon. Ho dei dolori.

Ly. La lista delle femmine
 Avrete di già letta;
 Perciò tutte allestite ai cenni vostri
 Per farsi esaminare
 Stanno anch'esse qua fuori.

Zon. Ahi! ahi! ahimè!

Ly. Che avete?

Zon. Ho dei dolori.

Ly. Son alti, o bassi? Un poco di Elifire
 Volete voi?

Zon. No, no, seguite pure
 Quel che siete per dir.

Ly. Dico pertanto
 Che fra gli oggetti varj
 Voi vogliate degnarvi
 Di fissar il vostro occhio, e di appagarvi.

Zon. Ebben (*adirato*) (Zon-zon che fai? ...
 Oh qual legge briconca è questa mai!)

Ly. Volete, che le donne ad una, ad una

Io faccia quì venir?

Zon. No ... Le tre prime
Di questa lista io soffro sol per ora,
Che mi vengan d'avanti.
Vedrò i loro sembianti;
E se ne troverò senza difetto
Con quella sol dividerò il mio letto.
*và a sedere in mezzo della Stanza, e Ly-lam
v'ad introdurre le femmine.*

S C E N A V I I I.

Zon-zon, Ly-lam, Kan-sì, Zyda, e Xunchia.

Zon-zon amabile, (ball. con cer.
Sul vostro capo d'int.a Zon-zon.

Zy.) Fortuna stabile
Xun.)^{a3} Piova i favor.
Kam.) La bella Venere
Vi desti in petto
Quel dolce affetto
Che alletta un cor.

Zon. Basta, Cornacchie garrule, e sagaci.

Ly. (Zyda, felice sei se tu gli piaci!)

Zon. Zyda s'accosti, e poi Xunchia, e Kam-sì.

Oh che cattivo odor ch'io sento qui!

Una alla volta spiegghi

Le proprie qualità;

E per meno attediarmi or che parlate

In Musica vogl'io che vi spiegate.

Zy. Io sono, poverina,
Ragazza modestina,
Son piena di rossor.
Se fossimo quà soli
Allora vi direi
Allor... vi mostrerei...
Che degna son d'amor.

Zon. Tu spacciarti vorresti

Per modestina. Sì. Tutte le donne
 Son piene di rossor; ma poi le veggio
 Far il diavolo a quattro; e ancor di peggio.
Xun. Se cercate chi amore v'ispiri,
 Osservate questi occhi che ho in fronte:
 Non c'è uomo che attento li miri,
 E non senta il suo core a piagar.
 Son vezzosa, io far all'amore,
 Star mi piace con questo, e con quello:
 Ho fantastico un poco il cervello;
 Ma son donna che sa farsi amar.

Zon. Tu bella esser vorresti;
 Ma per essere tal qual esser credi,
 Ti manca ancora assai
 Cresci in giudizio, e bella un dì farai.

Kam. Se di me vi contentate,
 Io non ho gran qualità.
 Son fanciulla; ma aspettate,
 Che il mio ingegno crescerà.
 Questo solo vi prometto,
 Che sincero ho il cor nel petto.
 Poverina, semplicina
 Deh, movetevi a pietà.

Zon. Ragazza, in quei tuoi lumi
 Vi scopro un non so che, che mi dispiace.
 Il tuo labbro è mendace,
 Semplice tu non fei; ma sotto quella
 Innocente sembianza
 V'è tanta furberia, che già n'avanza.

Kam. (Io delusa!)

Xun. (Ch'io debba
 Tollerar un disprezzo!)

Zy. (Che non voglia di me Zon-zon degnarsi!
 (a *Ly-lam.*

Ly. (Arbor non fa trovar dove appiccarsi.)
 (a *Zy.*

S C E N A IX.

Sifin, e detti.

Sif. Signore, due stranieri
Uomo, e donna Italiani
Con abiti affai strani
Sono arrivati quà. Subito in Corte
Io li feci condur per onorarli... (*tutti mostr. all.*)

Zon. Faceste bene. Andate ad incontrarli.
Andate tutti; ed alla mia presenza
Siano introdotti con magnificenza
(*partono tutti gli altri.*)

Oimè! respiro un poco.
Quelle Civette strane
Faceano per piacermi i sforzi lorò:
E non fanno costoro,
Che i volti delle donne ancor più belli
Son per me tanti rospi, o pipistrelli.

S C E N A X.

*Zon-zon, poi Geminiano, ed Agnesina che vengono
con cerimonia introdotti da Ly-lam, e Si-sin
con varie altre persone di Corte.*

Gem. (Con tante cerimonie
Costor mi fan stroppiar.)

Zon. Io mi rallegro
Del vostro arrivo, amica gente. Andate
Ministri, e fate intanto
Che il pranzo sia allestito
Per trattarli ambedue secondo il rito.

Ly-lam, e Si-sin part. insieme con gli altri del seg.

Agn. (Qua si comincia bene a quel ch'io sento.)

Gem. (Eh, per la prima volta io mi contento.)

Signor, questa ragazza
 Vogliosa di viaggiar ...

Zon. Piano, aspettate:
 Ragazza la chiamate?
 Se ha i capelli canuti.

Gem. Eh, non Signor: quel bianco che vedete
 Non è canizie; ma una certa polvere,
 Che di Cipro si chiama
 Nella qual polve il nostro crine intriso,
 Bianco apparisce, e fa più bello il viso. (*Zon. vide fo.*)

Zon. Oh che bestialità!
 Pretender di abbellirsi essendo giovine
 Con quel che la natura assai prudente
 Sol fece proprio dell'età cadente!

Agn. Oh non è questo solo il pregiudizio
 Della nostra nazione.
 L'Italia anch'essa è come il mondo tutto,
 Ha il suo buono, ha il cattivo, ha il bello, e il brut-

Gem. Brava! Oh con lei, Signore, (to.
 Discorrere potrete.
 Io intanto perchè ho inteso,
 Che volete trattarci ad un banchetto; ;
 E perchè mi fu detto
 Che fuor d'Europa è cosa rara il vino;
 Avendone io un pochino,
 Penso di andarlo a prendere. E vi prego
 Che vogliate degnarvi,
 Che un regalo di quello io possa farvi.
 Torno presto, sì Signore. (*a Zon-*
 Perdonate all'ardir mio.
 Sentirete che liquore,
 (Agnestina, un pò di brio:
 La marmotta, deh non far!) (*a Agn.*
 Qua con lei parlar potrete. (*a Zon.*
 Sentirete, sentirete.
 La ragazza è sopraffina ...
 (Un sorriso, un'occhiatina) (*a Agn.*
 Quan-

Quando lui ti stà a guardar,)
 Qual cervello è mai codesto! (*apparte.*
 Nel mortajo l'acqua io pesto.
 Ah s'io fossi una ragazza!
 Non farei cotanto pazza,
 Vorrei tutti innamorar. (*parte.*

S C E N A XI.

Zon-zon, ed Agnesina.

Zon. I N grazia all'esser femmina straniera
 Soffro con voi di trattenermi un poco.

Agn. Ed in grazia alla mia necessità
 Soffro ancor io di trattenermi quà.

Zon. Che? son io spaventevole,
 Perchè non ho di Cipro
 La polve sulla testa?
 Perchè il capo non ho colla sua cresta? (*ad-
 ditando il tupè.*

Agn. Siete un uomo, e mi basta.
 Con polve, o senza polvere,
 Abbia, o nò la sua cresta, o sia tupè,
 Ciascun uomo lo stesso è già per me.

Zon. Cioè, che con ciascuno
 La Civetta voi fate,
 E l'arte femminile adoperate.

Agn. Arte non v'è nel sesso femminile,
 Che a superar, o ad uguagliare arrivi
 La malizia degli uomini.

Zon. Li avete voi provati?

Agn. No: perchè li abborrisko;
 Ed ogni uomo mi sembra un basilisco.

Zon. Bene. Ed a me ugualmente
 Ogni donna rassembra un gran serpente.
 Chi v'ama, chi per voi sospira, e pena
 E' una bestia, è un gran pazzo da catena!

Agn. Così qualunque donna,
 Che possa ritrovar un uom geniale,

E' una pazza senz'altro, è un animale.

Zon. Io piacer troverei
Nel farvi dei dispetti.

Agn. Io mi compiacerei
D'avervi nelle mani
Per trarvi gli occhi a tutti, e farvi in brani.

Zon. Ed io perchè inferior non son nel gusto,
Vi vorrei il capo far levar dal busto.

Io vi guardo fisso in volto

E in guardarvi non sospiro;

E in quegli occhi, che rimiro,

Non ritrovo alcun valor

(Son per altro occhi vivaci:

Hanno in sè dello splendor.)

Quelle rose sulle guancie

Han per me cattivo odore.

Questa man col suo candore

(*li prende la mano.*

Palpitar, no, non mi fa

(Questa man però è gentile,

E disgusto non mi dà.)

Donne, donne, di voi non mi curo!

Me ne ride, vi sprezzo, e vi giuro,

Che per me non avete beltà. (*parte*

S C E N A XII.

Agnescina sola.

OH quanto mi rincresce,

Che Zon-zon, uomo fia!

Se in vece d'esser uomo

Fosse un Cane, un Montone, od un Somaro;

Mi farebbe davvero assai più caro. (*parte.*

SCENA XIII.

Sala magnifica con Tavola apparecchiata
e Sedie.

Si-sin, *Xunchia*, *Zyda*, e *Servi*; poi *Zon-zon*,
Agnestina, *Geminiano*, e *Ly-lam*.

Si. **I**L Principe ha ordinato,
Che ambedue qui restiate,
Acciò possa la Donna forestiera
Esser così d'appresso
Ad altra gente del suo proprio sesso.

Zy. Oh per sì bell'onore
Tutto in giubilo io sento adesso il core!

Xun. Io ci resto davvero ben volentieri
Per poter a mia voglia
Osservar la Straniera; e veder poi
Se anch'essa ha tutto quel che abbiamo noi.

Si. Imbandita è la mensa.
Servi attenti restate.
Zon-zon già se ne vien. Presto suonate.

*Al suono di Sinfonia entra Zon-zon cogli altri, che
da Si-sin vengono condotti ai luoghi loro desti-
nati d'intorno la tavola.*

Tutti Le noje, e i pensieri
Da noi fiano in bando.
Fra i piatti, e i bicchieri
Allegri noi stando;
Preghiamo che a tutti
Buon prò possa far.

Zon. Or recate del liquore,
Che d'Italia fu portato.
(*Vien presentata a Zon-zon una tazza.*

Gem. Aspettate mie Signore,
Non v'è il vino or traccanato]

Ma dobbiam prima mangiar .

Zon. Agli Spiriti famigliari

(*tenendo la tazza sollevata .*

Questa tazza si presenti .

E voi ombre de' parenti

Quà vi chiamò di buon cuor .

(*versa il vino fuor della Sala .*

Gem. Agnesina, hai tu sentito?

L'ombre, e i spiriti al convito?

Agn. Questa quì è una cerimonia

Non abbiate alcun timor .

Tutti siedono , eccettuato Si-fin che stà in piedi per
misurar la battuta ; e tosto li Servi portano
da bere .

Gem. Cos'è questo? Il Vin recate!

Che si mangi pria lasciate.

Zon. Il costume vuol così .

Agn. Qua convien senza contese

All' usanza del paese

Adattarci in questo dì .

(*Geminiano si mette a bere .*

Si. Aspettate, non vedete,

Quando gli altri vederete

Solo allor dovete ber .

Zon. E miglior del Samfuhè!

(*assaggiando il Vino .*

Zy. E' miglior del nostro Thè!

Xun.) a2 Buono, buono! dà piacer!

Zy.)

(*bevono, eccettuato Geminiano che guarda
attentamente gli altri .*

Si. Via bevete: via bevete

Non vedete gli altri ancor?

(*Gem. beve in fretta .*

Gem. (*Maledette queste usanze! . . .*

Ora vengon le piattanze . . .

Certamente il mio appetito

Non

Non potrebbe esser maggior?

si mette subito a mangiare.

Si. Aspettate. Cosa fate?

Gem. Mangio quello che mi date.

Ly. State attento alla battuta;

E mangiate con decor. *(mangiano*

tutti a tempo di Musica con cerimonia.

Zon. Qua di nuovo si rechi d'intorno

Quel d'Italia prezioso liquor. *(Vien*

portato nuovamente da bere a tutti.

Gem. Troppo presto.

Agn. Badate, Signor,

Che il buon vino non è il vostro The.

Zon. Oh buono! *(assaggiandolo.*

Ly. Oh prezioso!

Xun. Oh dolce liquore!

Zon.)

Ly.) Non trovo il migliore,

Xun.) a 4. Più buono non v'è.

Zy.)

(bevono tutti.

Gem. Nipote già sento,

Che per complimento

S'abbiam da ubbriacar!

(ad Agn.

Agn. Ad ogni boccone

Il bere vin puro

Or or mi figuro

Quel che s'ha da far.)

(a parte.

Zon. Sento un caldo che mi toglie

L'appetito, ed il piacere!

Ly. Oh qual foco in me s'accoglie!

Zon.)

Xun.) a 4. Presto, presto, a noi da bere,

Ly.) Che n'abbrucia il grande ardor.

Zy.)

Gem.)

a 2. Tutto effetto del liquor.

Agn.)

Zon. Presto, Servi, rinfrescate. *(Li Servi vengono con de' ventagli a far fresco.)*

Gem. Ah! ch'io mangi almen lasciate.

Agn.) Ci vuol altro che ventagli,

Gem.) a 2. Aqua fresca in quantità.

Zon. Via toglieteci d'innanzi
Queste tazze, e questi avanzi.

Si alzano tutti, eccettuato Geminiano,

Gem. Non abbiamo ancor mangiato.

Ah pietà d'un affamato! *(che viene obbligato da' Servi ad alzarsi.)*

Questa è poca civiltà.

Tutti. Tutto, tutto mi va sopra, e sotto:

Il mio piede traballa a ogni passo

Oh che caldo! oh che fiero fracasso,

Che nel petto sentire mi par!

Acqua fresca, acqua fresca recate.

State in piedi, no, no, non ballate.

Viva, viva! mi sento brillare!

E nuotare mi sembra nel mar! *(partono.)*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Xunchia, e Kam-sì, poi Zyda.

Xun. **C**ugina mia, vi trovo a quel che parmi
Malinconica affai. Che cosa avete?

Kam. Quel che avete ancor voi.

Xun. Ben potiamo fra noi
Parlar senza riguardi. Un pò di rabbia,
Un pò d'amore, e un poca d'ambizione
Vi movono gli effetti ipocondriaci.
Ma voi, che siete a me d'età minore,
Potreste a una maggiore
Ceder le pretenzioni.

Kam. Io non pretendo
Cugina mia, ma quando viene io prendo.

Xun. E se Zon-zon, che non lo farà mai,
Vi scegliesse in isposa
Che ne fareste voi?

Kam. Ne farei ... Che mi sposi, e il dirò poi.

Zy. Come siete follecite!
Il momento è vicino,
In cui Zon-zon dichiara il suo volere
E fate ben di farvi ancor vedere.

Xun. Eh, fra noi tre, che sole ne ha chiamate,
Dubbio alcun non vi resta.

Zy. Sarete voi senz'altro.

Xun. Oh, vi chiedo perdono
A tal merito ancor giunta non sono.

Zy. La più bella voi siete.

Xun. Voi maggior grazia avete.

Zy. Voi avete due occhi,
Che sembran lucidissimi cristalli.

A 14

Xun.

- Xun.* Quei labbri fon coralli;
E fon le guancie poi
Del cinabro più bel che abbiam fra noi.
- Zy.* Cinabro non adopro
Per farmi il volto bello;
Nè come voi mi tingo col penello.
- Xun.* Se non farà il penel, farà altra cosa;
Ma non è vostro quel color di rosa.
- Zy.* M'avrete voi infegnato
Ad usar sul mio volto, e rosso, e biaca,
E le ciglia a miniar colla Sandraca.
- Kam.* Zitto, zitto, Sorelle:
Se tutte tre la pelle
Ci strofiniamo con un bianco lino,
Affè che se ne andiamo a capo chino.
Ditemi pur fraschetta,
Ditemi pur dottora;
Ma fon sincera, e schietta;
Ed io mentir non fo.
- Le elette voi farete:
Belle ugualmente fiete;
Ma se vuol la più giovine,
La Sposa io poi farò.

(parte .

S C E N A II.

Xunchia, e Zyda, poi Agnesina.

- Xun.* **N**on stiamo qua a garir, che non v`a bene.
- Zy.* Oh! ecco la straniera a noi sen viene.
- Agn.* Donne vezzose, e care,
Giacchè trà voi contenta
Mi guida la fortuna.
Lasciate, ch'io vi abbracci ad una, ad una.
- Xun.* Piano.
- Zy.* Piano.

Agn.

SECONDO.

29

Agn.

Perchè?

Xun.

Tra noi le Donne

Ben sovente si abbracciano

Quando covano in feno

Il dispetto, la frode, ed il veleno.

Agn. No, amiche, v'ingannate...

Zy. Amiche ne chiamate?

Se non ci conosciamo,

Convien che sia in Italia, a quel ch'io sento

Il dichiararsi amico un complimento.

Agn. Quanto mi dà piacere

Il sentirvi parlar così sincere!

Xun. In Italia le Donne

Sono forse bugiarde?

Agn. No: di sincerità

Anzi portano il vanto.

Zy. E voi siete sincera?

Agn. Io me ne vanto.

Xun. Alla prova.

Zy. Alla prova.

Xun. Ditemi in verità:

Che sembra a voi di questa mia beltà?

Agn. Leggiadra spiritosa io vi ritrovo:

Quegli occhi hanno un insolita vivezza;

Ed in fatti voi siete una bellezza, (*Zydaride.*)

Xun. E' sincera davvero!

Zy. Ma posta meco al paragon, guardate:

Chi di noi due più bella ora trovate?

Agn. Vi dirò ... Agli occhi miei ...

Voi siete tutte due belle ugualmente.

Zy. Oh! siete una bugiarda.

Xun. Oh! in questo mente!

Zy. Se sincera voi foste

So che ci avreste detto,

Che leggiadria non c'è nel nostro aspetto:

Che agli occhi vostri noi non siamo belle;

Ma che siamo bensì due pazzarelle.

Una

Una donna mai non vede
 La bellezza in altra donna;
 Perchè solo in lei si crede,
 Che si trovi la beltà.
 Nè crediate così vane
 Solamente le Chinesi;
 Perchè in tutti li paesi
 Siamo uguali in verità.

(parte.)

S C E N A III.

*Agnestina, e Xunchia.**Agn.* IO lodo il vostro spirito.*Xun.* Ditemi: son curiosa di sapere
 Come gli uomini trattano le donne
 Nel paese d'Italia.*Agn.* Male assai.

Gli uomini delle donne s'innamorano:

Dietro a noi sempre corrono:

Ci vogliono sposar; e quel ch'è peggio,

Obbligate noi fiamo

Dal genio lor tiranno

A dar loro dei figli almeno ogn'anno.

Xun. Ah ah ah ah ah ah!

Gli uomini delle donne s'innamorano?

Le vogliono sposare?

Vogliono dei figliuoli? ... Ah, perchè almeno

Non sono anch'io nata all'Italia in seno!

Se fossi in Italia

Felice farei!

Almeno quaranta

Per me ne vorrei.

Con quello un risetto:

Con questo un occhiata?

La cara, l'amata

Vorrei farmi dir.

Starei tutte l'ore

Per

SECONDO.

Per far all'amore
Seiz'anche dormir. (parte.)

SCENA IV.

Agnestina, poi Zonzon.

Agn. **E**Cco: quella ragazza
Bella sarebbe se non fosse pazza:
Nè veggo che guarir possa giammai,
Perchè gli uomini tutti ama ella assai.
vuol partire s'incontra in Zonzon.

Oh! torno indietro ...

Zon. E che vedeste adesso,
Che vi fa spaventar?

Agn. Veggo voi stesso.

Zon. Io vi spavento! Olà, servi, qua presto
Uno specchio recate.

Agn. Perché?

Zon. Perché osserviate
Con tutta indifferenza
Chi di noi due più brutta ha l'apparenza.

Agn. Non mi curo; nè voi qua più dovete
Trattenervi con me che donna sono,
Se le donne abborrite

Zon. E voi che sì fuggite
La presenza degli uomini,
Anzi che andar in giro
Perchè non vi chiudete in un ritiro?

Agn. Sono forse le donne
Animali schifosi
Per doverle abborrir?

Zon. Son forse gli uomini
Orride bestie strane
Per doverli fuggir?

Agn. Ora se gli altri
Corrono tutti dietro al nostro sesso,
Per qual ragion voi sol ne odiate adesso?

Zon. E se tutte le donne in tutti i secoli

Non

Non feppero mai star senza di noi;
Per qual ragion li fuggirete or voi?

S C E N A V.

Geminiano, e detti.

Gem. **I**L Principe ha ragione, ignorantaccia;
Gli uomini s'han da amar, non da fuggire;
Ed in particolar questo Signore.
Non vedi com'è bello,
E di grazia impastato?

Agn. Voi non c'entrate. *(in collera.)*

Zon. Io qua non v'ho chiamato. *(adtrato.)*

Gem. Perdonate. Ho sentito così a caso,
Che dicea uno sproposito: e per questo
A correggerla io venni. Sì, Signora:
Gli uomini s'han da amar; e specialmente
Gli uomini generosi.
Or se v'aggrada poi ch'io non ci sia,
So la creanza, e me ne vado via. *(parte.)*

S C E N A VI.

Zon-zon, e Agnesina.

Zon. **E**' Curioso costui.
Agn. *(Mi fa arrossire.)*

Zon. Ora torniamo a dire.
Che cosa importa a voi,
Poichè gli uomini odiate,
Se un uom ch'odia le donne ora trovate?

Agn. Dell'uomo non m'importa;
Ma bensì del furor che vi trasporta.

Zon. Io dal Maestro appresi,
Che in saper non aveva un uomo eguale,
Che la donna è il peggior d'ogni animale.

Agn. Questo Maestro colla sua opinione
Era una bestia lui senza ragione.

Son

S E C O N D O .

33

Son le donne poverine
 Di buon core, gentiline;
 Nè s'han bestie da chiamar.
 Ma voi siete quei tiranni,
 Che ne colmano d'affanni,
 Che ci fanno lagrimar.
 Voi ci amate, voi ne dite:
 Vostre gioje, vostro bene.
 Ma crudeli ne tradite;
 Ma in un mare poi di pene;
 Ci sapete abbandonar.

(parte.)

S C E N A VII.

Zon-zon, poi Ly.lam, e Si.sin.

Zon. **T**emo che il mio Maestro fosse un Afino
 Per quanto da lei sento ...

Ma che vuol dir questo mio turbamento? ...

Or che se n'andò via

Mi si raddoppia la malinconia? ... (resta pensier.)

Si. Signore, il giorno s'avvicina al fine.

Ly. A guisa di formiche

La gente sta ammicchiata,

La nuova ad aspettar tanto bramata.

Si. Le donne specialmente

Bramose più ch'ogn'altro del paese

Del palazzo le scale hanno già ascese.

Ly. Tosto che il comandate,

Al Tempio se ne andremo,

Siccome è di dovere,

Per udire dell'idolo il parere.

Zon. Il Popolo, le donne,

Voi due, l'idolo ancora

Io mando tutti quanti alla malora.

Si. Ma Signor ...

Ly. Ma Signore ...

Si. Il Principato ...

Ly.

- Ly.* L'idolo ...
Si. La gente ...
Ly. La legge ...
Si. Il nostro rito ...
Zon. (Maledetti!) Ho capito...
 Risolverò fra un'ora. Intanto andate...
 No: sentite: restate ...
 Non so quel che mi voglia, o quel ch'io senta:
 Nè intendo cosa sia che mi tormenta.
 Fra mille pensieri
 Mi trovo agitato.
 Il core, il cervello,
 Il sangue ho turbato.
 Ho il foco nel seno;
 Respiro veleno:
 Mi par d'impazzir.
 Voi ditemi presto,
 Che affanno è mai questo!
 Parlate, spiegate,
 Inchini non fate.
 Or ora vi strittolo.
 Andatevi al diavolo.
 Mi fate morir. (parte.)

S C E N A VIII.

Ly-lam, e Si-sin.

- Ly.* A Mico, che ne dite?
Si. Io resto stupefatto!
Ly. Io temo che Zon-zon diventi matto.
Si. Quel furor, quella smania
 Certo indizio è d'infamia.
Ly. Qualche rovina in Kibin-kin-ka io temo.
Si. Sentiremo fra un'ora.
Ly. Sentiremo. (parte.)
Si. E come mai può darsi,
 Che fra tante ragazze infin ad ora

Una

S E C O N D O .

35

Una non se ne trovi
 Che a Zon-zon tocchi il core!
 Un sospetto mi viene,
 Che Zon-zon non sia uomo:
 Che un uomo in carne, ed ossa
 Non fo come le donne amar non possa.

La natura in fen ne ispira

Quell'amabile desio,
 Che sovente provo anch'io,
 Che da noi si chiama amor.

Chi non ama, chi non sente

Di natura il dolce effetto,
 O non tiene core in petto,
 O di carne non ha il cor.

(parte.)

S C E N A IX.

Appartamento nel Palazzo di Zon-zon.

Geminiano, poi Zon-zon, e Servi.

Gem. **G**Li altri quando hanno in casa una Sorella

Figlia, o Nipote bella,

Hanno fortuna ancora; ed io n'ho una

Per cui non averò giammai fortuna....

Ma a questa parte il Principe sen'viene....

(*Entra Zon. stralunato.*)

Oh che faccia che tiene

Zon. Olà, Servi, partite. (*partono i Servi.*)

No: voi restate, e il mio voler udite.

(*a Gem. che sta per partire.*)

Sappiate in primo luogo,

Che sono un furibondo,

Che per un no darebbe foco al mondo.

Gem. (Che diavolo ha costui!)

Zon. Da poco in qua mi sento

Un affanno, un tormento;

Una smania, una rabbia,

Che per men d'un quattrino

Morderei, sbranerei, chi m'è vicino.

Gem.

Gem. Guardate, Signor mio,
Che qualche can rabbioso
Non v'abbia, morficato.

Zon. Che cane! *(con impeto.)*

Gem. Eh, niente, niente: No Eccellenza *(spav.)*
No, Altezza; e tutti i titoli
Che si possono dare a un vostro pari.

Zon. Io voglio regalarvi dei denari.

Gem. Sì Signore. *(Ho capito.)*
Il Principe impazzito!

Zon. Vò farvi un Manderino.

Gem. Io manarino!

Sì, sì, quel che volete:
Manarino, coltello, o coltellaccio:
(Pur ch'io possa fortir da questo impaccio!)

Zon. Ah! *(sospirando forte.)*

Gem. *(Se n'è andato certo.)*

Zon. Udite.

Gem. Ascolto.

Zon. La legge, dura legge del Paese
Vuole ch'io prenda moglie.

Gem. Bene.

Zon. Male.

Gem. Sì, male, anzi malissimo.

Zon. Le donne fin ad ora
Io soffrir non potei, ma se la legge
L'arbitrio ora mi toglie,
Voi sol dovete

Gem. Effer io vostra moglie?

Oh, questo no.

Zon. Dovete

Voi solo esser apparte dell'arcano
Che or vi dirò. Vostra Nipote sola,
Benchè donna ella sia non parmi odiosa;
E perciò lei vò dichiarar mia Sposa.

Gem. S'ora parlate in buoni sentimenti

Zon. Come! *(con impeto.)*

Gem.

S E C O N D O.

37

Gem. Eh, Signor, non replico: servitevi.

Zon. Piano: senza un appoggio

Potrìa il popolo opporsi

Essendo forestiera. Il rito vuole,

Che si consulti l'idolo

Prima di ogni altra cosa.

Ma non è questo l'idol. Ka-na-gà,

Bensì l'idol Kin-Kin, che sta in città;

Che con prodigio strano

A noi risponde con linguaggio umano.

Io so bene che questa è un impostura

De' Sacerdoti; e perciò penso adesso,

Che stando voi dell'idolo nel sito,

E com'esso vestito,

Quando verremo al Tempio rispondiate,

Che la sola Agnesina

E' la Sposa che il Cielo a me destina.

Gem. Ma che? burlate adesso?

Questo, e il farmi accoppar non è lo stesso?

Zon. Pericolo non c'è.

Il custode del Tempio

In pena della vita

L'ordine eseguirà Servi, da scrivere.

Entrano due Servi, e portano il bisogno per scriv.

E tu, quando vedrai, (*ad un Servo.*

Che sorte Geminian da questa Stanza,

Al Tempio di Kin-Kin devi condurlo.

Ritirati.

(*il Servo parte.*

Gem. Signor, questo è un imbroglio.

Zon. Attendete che adesso io scrivo il foglio. (*va a scriv.*

Gem. Pria di scriver, mio Signore,

Io vi prego di sentire ...

Per me quest'è un grand'onore;

Ma accoppiato poi morire

Mi darebbe assai dolor.

Dite voi non c'è pericolo.

Aggiustiamo questo articolo.

At-

Attendete-Non scrivete.
 Qualcun altro invece mia
 Portar l'ordine potria,
 E da nume far ancor,
Zon-zon si alza, e da il foglio piegato a Gem.
 Non c'è caso? Non si può?
 Sì Signore me ne andrò

S C E N A XI.

Zon-zon, poi Agnesina.

Zon. **Z**On-zon, che cosa hai fatto?
 Tu unirti ad una donna!... Eh sì, Agnesina
 Donna non è come son l'altre donne....
 No? perchè? chi lo sà
 La veggio venir quà
 Oimè! cosa vuol dire in questo istante,
 Che mi sento confuso, e palpitante?...
 Vò ritirarmi un poco
 Pria di parlar con lei
 Per rimettere in calma in sensi miei.

si ritira in disparte.

Agn. Chi fa dirmi, poverina,
 Quel che adesso io provo in seno!
 Non ho pace, io smanio, e peno,
 E mi sembra delirar.
 Al mio core vò cercando
 La cagion, che lo confonde:
 Ma il mio core mi risponde
 Con il solo palpitar.

Agnesina infelice,
 Inquieta ti ritrovi,
 E capire non fai quello che provi!

Zon. Agnesina.*Agn.* Signore.*Zon.* (A lei m'accosto, e in sen mi batte il core?)*Agn.* Perchè là vi arrestate?*Zon.* Eccomi quà. Sentite:

Io deggio prender moglie:
 Donna non v'è che piaccia agli occhi miei;
 E sol con voi potrei,
 Per quanto che mi sembra, accompagnarvi;
 Onde ho già stabilito,
 Che faremo noi due moglie, e marito.

Agn. Come? come? Ah! chiudete quella bocca.

Un

- Un uomo che detesta
 Le donne tutte quante.
 Una donna che abborre
 Il mascolino fesso
 Di unirsi insieme parleranno adesso?
 Non farebbe un tal fatto
 Lo stesso che la union del cane, e il gatto?
- Zon.* Io non sò nè di cani, nè di gatti;
 Ma questo è il voler mio. *(con impero.*
- Agn.* A questa festa esserci devo anch'io. *(con alter.*
- Zon.* Orgogliosa! Idegnata!
 A' miei favori ingrata!
 O Ka-na-gà! o Kin-Kin! o Numi strani!
 Chi mi trattien dall'adoprar le mani!
- Agn.* Le mani? Furibondo,
 Bestemmiar, minacciarmi!
 Io ingrata! ma perchè? perchè insultarmi?
 Meco unirvi bramate,
 E minacciate, e lagrimar mi fate.
- Zon.* Avete voi ragion ... Cara ... perdono
 Date a un furor, che non conosco io stesso ...
 Anima mia ... *(s'inginocchia.*
- Agn.* Come parlate adesso!
 Voi cara? anima mia?
 Voi d'una donna ai piedi? *(lo solleva.*
 Ecco l'uomo incostante:
 Minaccia, ed accarezza a un solo istante!
 E sostentar vorrete,
 Che animali non siete?
- Zon.* Sì; ma farà una donna
 Affai più bestia ancora,
 Odiando chi l'apprezza, e chi l'adora.
- Agn.* Voi già non mi apprezzate.
- Zon.* Più affai che non pensate.
 Ma voi ...
- Agn.* Io?
Zon. Colla vostra antipatia ... *Agn.*

S E C O N D O .

41

Agn. Ah! comincio a capir ch'è una pazzia.

Zon. Mi par che la natura

Mi rimproveri adesso

S'io già vissi nemico al vostro sesso.

Par ch'io senta una voce nel petto,

Che mi dica : la donna è un diletto ,

Sempre degna di stima, e d'amor .

Ah ! quegli occhi cagione ne sono ,

Che co' sguardi m'accendono il seno .

Voi ridete ; e quel riso fereno

Tutto tutto consola il mio cor .

Olà , Servi dove siete ? (*Accorrono Ly-lam ,
Si-sin , Xunchia , e Zyda , con altri Servi , i qua-
li tutti danno segni di allegrezza .*

Maschi , e femmine accorrete .

Sappia ogn'un ch'io mi marito ,

E l'antico nostro rito

Ora andremo ad osservar .

Date il segno colla Tromba

Oh che dolce mormorio !

(*Voi cagion siete idol mio . (a parte ad Agn.*

Di sì dolce giubilar . (*parte con Agnesina .*

S C E N A X I I .

Ly-lam , Si-sin , Xunchia , Zyda , e popolo .

Ly. **E** Vviva !

Sif. **E** vviva !

Zy. Il Principe ha risolto .

Xun. Ma dell'eletta ancora

Non ha spiegato il nome .

Ly. Eh , ficcome le donne a dir il vero

Tutte riguarda collo stesso affetto ,

Così per non far torto a chi si sia ,

Vorrà prima dell'idolo

Intendere il parere .

Sif. Voi dite bene ; e questo è il mio pensiero .

Zy.

Zy. Andiamo dunque al Tempio.

Si. Andiam presto, Xunchia.

Xun. Oh faccia il Cielo, che l'eletta io sia!

(parte con Si-sin, Zyda, e popolo.)

Ly. Questa risoluzion, così improvvisa
E' del nume miracolo;
Che sebben grande ostacolo
Fosse a ciò di Zon-zon l'antipatia;
Pure il suo cor cangiato,
Col sesso femminin restò placato.

Io per me ringrazio il Cielo,
Che mi fece d'altra pasta.
Care donne, quanto basta,
Non vi posso mai lodar!
Posso dir, che da bambino
Sempre ho amato il vostro sesso.
Care donne, v'amo adesso,
E vi voglio sempre amar.

(parte)

S C E N A XIII.

Tempio illuminato da lampade con altare
nel mezzo.

Geminiano sedendo nel sito dell'idolo; poi Zon-zon, Agnesina, Sylam, Si-sin, Xunchia, Zyda e popolo.

Gem. **C**OSÌ ammogliato
Mi hanno quà annicchiato;
Ma adesso che ci sono affè mi pento,
Perchè ho timor di qualche strano evento.
(si alza in piedi)

Per altro se v'è bene
Io restò un gran Signore; ed Agnesina
Diventa una Regina...
Ah! Se i Ministri scopron l'impostura,
Mi accoppiano a drittura.

Affè

S E C O N D O. 43

Affè che volentier me ne anderei, . . .
 Ma vien la gente. Io tremo in fede mia; *(torn. a sed.*
 E per forza convien ch'ora ci stia.

Coro Nume terribile,
 Benigno fatevi;
 Ed or mostratevi
 Tutto bontà.
 Divoti, ed umili
 Veniamo all' Ara.
 Ka-Ka-Kin-Kara...
 Kin-Ka-na Kà. *(Terminato il Coro*

li Ministri apprestano dinnanzi all' idolo un incensiere sopra un piedestallo.

Agn. Non intendo quel che adesso
 Co' tuoi moti il cor mi dice. *(piano a Zon.*

Zon. Vorrà dirvi, che felice
 Questa union per noi farà. *(piano ad Agn.*

Xun. L' Italiana vedi adesso
 Se la tien Zon-zon d'appresso. *(piano a Zy.*

Zy. Se la tenga; ma dal Nume
 S' ha da udir la volontà.

a 6. *(Presto adempiasi al costume,*
Ed il Nume parlerà.

(Ly-lam getta nell' incensiere alcune droghe che rendono molto fumo.

Ly. Questo fumo noi vi offriamo
 Con odor di zolfo puro;
 Ed intanto io vi scongiuro
 Di volerci dichiara

Chi Zon-zon per sua consorte
 In quest' oggi ha da pigliar.

Gem. *(Maledetto questo fumo,*
Che mi viene a soffocar!)

Si.) a 2. Oh che portentoso strano! *(osservando l'idolo.*

Ly.) a 2. Oh che stupendo caso! *(come sopra.*

Zy.) a 2. Oh che stupendo caso! *(come sopra.*

Xun.) *detti*

- detti a 4.* (L'idolo torce il naso,
(E par che pianga ancor!
- a 6.* (Ah, portai segni infausti
(Tutto mi sento orror!
- Zon.* Non vi turbate adesso,
Se il Nume par sdegnato;
Che vò accostarmi io stesso
Per renderlo placato
Con umiltà di cor; (*s' accosta a Gem.*
Maledetto, cosa fai?
Tu non parli; e te ne stai
Dimenandoti così!
- Gem.* Questo fumo m'ha ammorbato.
Son già mezzo soffocato;
Ed or ora moro quì.
- Zon.* Parla presto, o ch' io t'ammazzo.
- Gem.* Ehi, Signor, non fate il pazzo.
- Zon.* Parla dunque, e non tardar. (*si discosta.*
E' placato già il nostr'Idolo,
Replichiamo il primo cantico
Per sentirlo a favellar.
- Coro.* Nume terribile,
Benigno fatevi,
Ed or mostratevi
Tutto bontà.
Divoti ed umili
Veniamo all' Ara.
Ka-Ka-KinKara-
Kin-Ka-naKà.
- Gem.* Quella donna che il Cielo destina,
Per cui deve Zon zon dir di sì,
E' la bella e gentil Agnesina,
E sposarla dovrà al nuovo dì.
- Tutti fanno varj segni d'ammirazione.*
- Ly.* Come vuole il nostro rito,
Per capir se dice il vero,
O se parla con mistero,

S E C O N D O .

45

L'esperienza far si può .

Agn.) Quello ch'ordina il costume ,*a 2.* Fate pure verso il Nume ;*Zon.*) Che non puossi dir di nò .*Ly.* Or si rechino i bastoni ;
E cinquanta colpi buoni
Con gran festa fulla testa
A Kin-Kin dobbiamo dar .*Geminiano trema ; e vedendo li Ministri ad accostarsi
co' bastoni all'Altare , s'alza in piedi , e discende .**Gem.* (Oh chi fosse così bestia
Da lasciarsi quà accoppar !)*Ly.*) Oh sventurati !*Xun.*) Cos'è mai questo !*a 4.* Fugge il nostri idolo !*Zy.*) Ah , presto presto ,*Si.*) Nume benefico ,

Venite quà !

*Ly-lam , e Si-sin corrono dietro a Geminiano per
trattenerlo .**Gem.* Andate al diavolo (*fuggendo attor. il Tem.*

Quanti che siete .

Non mi tenete ,

Restate là .

Tutti. Oh che terrore !

Oh che spavento !

Mi trema il core

Freddo divento

Tutto il mio spirito ...

Già se ne và . (*partono separat.**Fine dell'Atto secondo ,*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo del Principe.

Ly-lam, e Si-fin.

- Ly.* **A** Mico, che ne dite? Il caso è strano
Si. L' idolo era un birbante in corpo umano.
Ly. Zitto: non state a dirlo:
 Già il popolo sorpreso, e sbigottito,
 Senza badar, di quà, di là è fuggito.
Si. Perché s'ha da tacer? Anzi a drittura
 Noi dobbiamo scoprir questa impostura;
Ly. No: farebbe da pazzi. Il Ciel ne guardi!
 Se Zon-zon non ne fosse esso l'autore,
 Il primo faria stato a far fuffurro;
 Ma se finge il buon uomo
 Di non essersi accorto, anche noi stessi
 Fingiamo pur; che se farem rumore,
 Sopra la nostra testa
 Verrebbe a scaricarsi ogni tempesta.
Si. Dite bene, e mi accheto
 Alle vostre parole.
Ly. Politica.
Si. - - - Politica ci vuole.
 Ecco, viene l'amico,
 Fingiamo sempre, e stiamoci in cervello.
Sy. Politica.
Si. - - - Politica, fratello.
Si mettono in disparte a discorrer tra di loro.

S C E N A II.

*Geminiano, e Detti.**Gem.* Sono ancor spaventato:

Nè sò come io mi possa esser salvato.

Ma di casa non sorto certamente

Perchè se fra la gente

Mi ravvisa talun per quel ch'io fui,

Ammazzato mi manda a' Regni buj ...

Oh! i Ministri davvero

Mi stanno ad offervar. Quei due per certo

Ravvisato mi avranno ...

Di me parlan fra lor sicuramente ...

Ly-lam, e Si-sin si accostano a Geminiano.

Signori ... In verità sono innocente.

Ly. Eh, sappiamo benissimo

Quanto voi meritate.

Gem. (Oimè!)*Ly.* Il Cielo ...*Si.* La gente ...*Ly.* Sì, il Ciel lo vuol: la gente acclama; il Principe
Il suo voto ha già dato.*Gem.* Anche il Principe! (Oimè: m'ha assassinato!)

Signori miei, vi prego,

Che almen la storia ad ascoltar restiate.

Si. Sì, voi lo meritate,*Gem.* Sì, lo merito è ver; ma lo sà il Cielo

Quanto ch'io feci, e quanto io seppi dire

Per non voler al fatto acconsentire.

Ly. Tanto più.*Si.* Maggiormente.*Ly.* Questa vostra umiltà degno vi rende

Dell'onore sublime.

Gem. Onore lo chiamate?*Si.* E come nò? farete

Voi il maggior Mandarinò, il più potente;

Di-

Diventando del Principe parente.

Gem. Io?

Si. Sì certo.

Gem. Ma l'idolo?

Ly. L'ha detto;

E il Principe lo fa.

Alla vostra bontà

Noi perciò vostri servi

Or si raccomandiamo. Specialmente

Io più d'ogni altro ad ubbidirvi aspiro.

Gem. (Quà c'era dell' equivoco. Oh, respiro!)

Si mette in gravità.

Benissimo. Allor quando all' alto grado

Arriveremo noi,

Ricordarci sapremo ancor di voi.

Non dubitate,

Povera gente:

Sarò benigno,

Sarò clemente,

Cortese, e affabile

Con voi farò.

(Mai più tal spafimo

Con tanto giubilo

Non si accordò.)

(parte.)

S C E N A III.

Ly-lam, e Si-sin, poi Zon-zon, e Servi.

Ly. Abbiamo fatto bene ad adularlo.

Si. **A** Necessario era il farlo.

Ly. Simulare or conviene.

Politica.

Si. Politica. Va bene.

Zon. Giacchè per ubbidire

Ai voleri dell'Idolo,

Come avete capito,

Di sposar l'Italiana ho stabilito;

Nè v'è chi possa opponerfi

Al voler di Kin-Kin; Ministri andate,
E la festa ordinate.

E voi tosto Xunchia (ai servi.
Fate venire alla presenza mia. (part. i servi.

Sy. Subito volo ad adempire al cenno.
(Capite il senso voi di fue parole?
Politica.

Si. Politica ci vuole) (partono insieme.

S C E N A IV.

Zon-zon, poi Xunchia.

Zon. **C**ostor per soggezione
Non osano di farmi opposizione.
Per altro quel briccon di Geminiano
Sul più bel me l'ha fatta.

Xun. Signore ...

Zon. V' accostate.

Xun. Ch' io mi accosti? Guardate,
Che l'odor femminino
Non vi faccia poi mal se m'avvicino.

Zon. No, no; parmi Xunchia
D'esser guarito dall' antipatia.

Xun. Convien che dall'Italia
Sia il rimedio venuto.

Zon. Sì, ma questo rimedio
Non farà una perfetta operazione.
Se non viene da voi manipolato.

Xun. Da me!

Zon. Da voi. Per questo io v'ho chiamato.
Per Agnesina alfine
A distinguere io venni,
Che a torto fui nemico al vostro sesso.
E fra me dico adesso:
Se tanto mi diletta
Una donna sprezzante,

Quan-

Quanto più nol farà femmina amante!
 Rozza è Agnesina; e dell'amor i vezzi
 E le grazie non sà; ma voi che fiato
 Nell'arte dell'amar sì soprafinà,
 Voi dovete istruir la mia Agnesina.

Xun. Come! Io far questo!

Zon. Sì: farlo dovete.

Infegnatele pure
 Come si faccia a trattener un core
 Fra le catene d'un soave amore.

Xun. Io!

Zon. Sì: non replicate.

Vi prometto un regalo da par mio.
 Io così voglio: avete inteso. Addio. *(parte.)*

S C E N A V.

Xunchia sola.

IO questo far! Io dunque
 Non farò da Zon-zon confiderata
 Che per far la mezzana! ...
 Istruir l'Italiana
 Perchè la possa amar d'un doppio affetto,
 Quand'egli è quell'oggetto,
 A cui da tanto tempo io stessa aspiro!
 Ah, che in pensarvi sol fremo, e deliro!
 Se la prenda, se la tenga,
 Se la goda tal, e quale?
 Prego il Ciel, che la mantenga
 Più ignorante d'un boccale:
 Che sia inquieta, stravagante,
 Sia lunatica, incostante,
 Che lo faccia disperar.
 Tanta rabbia io sento in petto;
 Così grande è il mio dispetto,
 Che mi sento a soffocar. *(parte.)*

SCE-

T E R Z O . 51
S C E N A VI.

Sala.

*Agnestina vestita da Sposa alla Chinesese, Zyda,
Kam-si, e Servi.*

E Vviva la Sposa
Gentile, vezzosa,

Zyda) Che il Ciel quì mandò!

a z. Ornata di rose

Kam-si) Di gemme preziose,

La Diva d'amore

Chiamarla si può.

Kam. Possa il Cielo benigno

Farvi madre tra poco;

Ed eternar nel vostro Sposo il foco.

Zyd. E possa Ka-na-gà

Farvi provar ogni felicità.

Agn. Vi ringrazio, bellissime fanciulle

Degli augurj sinceri.

Zyd. (Oh che vengan dal cor, no, non lo spero.)

S C E N A VII.

Xunchia, e Detti.

Xun. **F**elicissima Sposa; (Maledetta.)

A voi Zon-zon m'invia,

Acciò un pò di lezione ora vi dia.

Agn. Lezione a me? di che?

Xun. Lezion d'amore.

(*forridendo.*)

Per poter allettar via più quel core.

Zyd. Convien ch'egli la creda

Di fasso, o di ricotta,

Poichè ogni donna in fimil cosa è dotta.

Kam. Dite ben.

Xun. Dice bene.

Infegna la natura

Le tenerezze, i vezzi, e l'arte ancora

Per allettar un uom quando s'adora.

Solo vi posso dire,

Che

Che dovete studiar l'arte più scaltra ;
 Acciò a Zon-zon giammai non piaccia un'altra.
 Perchè se avvien che un giorno
 Trovi un'altra Conforte,
 Che più di voi gli piaccia ; allora poi
 Arte non v'è, nè scienza ;
 Ma creppare di rabbia, o aver pazienza.
Kam. Ecco, ecco, che il Principe se'n viene.
Xun. Di ritirarsi adunque a noi conviene.

parte con Zyda, e con Kam-si

S C E N A VIII.

Agnefina, poi Zon-zon.

Agn. **S**E trova una Conforte,
 Che più di me gli piaccia! ...
 E quante ne può avere? ...
 Forse più d'una a un tempo
 Permetterà il costume,
 Che occupar possa le nuziali piume?... (*restapens.*)

Zon. Agnefina, di già tutto è allestito
 Per adempir delli sponsali al rito.
 Vostro Zio Mandarinò ho dichiarato;
 Onde tosto ch'ei sia
 Delle sue vesti adorno
 Verrà con noi per festeggiar tal giorno.

Agn. Sì: va bene ... Ma un uom, ditemi adesso,
 Quante mogli può avere a un tempo istesso?

Zon. Numero in ciò non v'è determinato;
 Ma il genio dà la legge, e il proprio stato.

Agn. Quand'è così, Signore,
 Sospendete per me la festa, e il rito.

Zon. Perché?

Agn. Perché così non mi marito.

Se in Italia, ove un uomo
 Non ne ha che una sola,
 La moglie per lo più poco se'n loda.
 Or che farà di lei

Dove un uomo può averne, e cinque, e feiz
 Se

Se dal genio, lo confesso,
Mi lasciassi imprigionar,
Qual dolor per me in appresso
Nel vedermi un dì lasciar.

Zon. Io lasciarvi! v'ingannate:
No'l credete, no, Agnesina;
Anzi sempre a me vicina,
Io vi voglio accarezzar.

Agn. Non mi bastan le carezze.

Zon. Tutto quel che mi chiedete,
Tutto quello che vorrete;
Prontamente io vi darò.

Agn. Non mi basta.

Zon. A darvi tutto?

Tutto quanto? ... Che cercate?

Agn. Vò che sola ogn'or mi amiate.

Zon. Sola, sola io v'amerò.

) Non intendo cosa sia

) Questa nuova simpatia:

a due.) Quanto a voi più m'avvicino,

) Più mi sento a vincolar... *(restano un poco.*

) Discostiamoci un pochino... *(si discostano.*

Agn. Ah! quell'occhio che mi mira ...

Zon. Ah quel viso gentilino ...

a due.) Sento, sento che mi ispira ...

) Che lontan non posso star. *(si accost.*

Zon. Basta, basta.

Agn. Già ho capito.

a due.) Noi ci siamo: già ferito

) E' d'amore il nostro cor.

A prova si vede,

Ch'è stolto chi crede

Che viver si possa

Nemico d' amor.

*Geminiano in abito da Mandarinò sotto ombrella ;
sostenuto da Servi , Ly-lam , Si-fu , Zon-zon , Agnesi-
na , Xunchia , Kam-si , Zyda , e popolo .*

Coro. **V**iva, viva la grandezza
Del novello Mandarinò!
Viva sempre in allegrezza,
In perfetta fanità.

Gem. Grazie, Signori, a così gran bontà.

Zy. Il Popolo festoso (a Zon.

Attende di veder la nuòva Sposa.
La festa è già ordinata; e ciascheduno
Vi augura, Signor, prosperità,
E un cornucopia di felicità.

Zon. Grato io sono all'amore de' miei popoli.

Or vedranno la Sposa
Com'è bella, gentile, e manierosa.
Seguitando il costume del Paese,
Che ad alcun forestiero non permette
Il trattenerfi in Kibin-kin-ka allora
Che consorte non prenda,
Io destino, che sia
Sposa di Geminiano oggi Xunchia.

Gem. Benissimo. Dov'è? Che si presenti
La Sposa agli occhi miei.

Xun. Eccomi qua, Signor.

Gem. Oh! dunque è lei?
Mi piacete davvero,
Ma all'aria un pò balzana
Temo che siate una gran buona lana!

Coro. Andiamo tutti, andiamo
Senz'altro ritardar,
A far la cerimonia,
E il giorno a festeggiar.
Viva Zon-zon cortese,
Signore del Paese;
E viva chi le donne
Sa di buon cor amar.

Fine del Dramma.



